

Evitato il compimento di un massacro in Medio Oriente ma rimangono preoccupazioni per il dopo Beirut

«Questione palestinese»: Reagan evoca Camp David

E Shultz precisa: «Stiamo riesaminando quegli accordi per formulare una politica concreta» - Il presidente conferma che gli 800 marines USA resteranno in Libano 30 giorni

WASHINGTON - Il presidente Reagan ha annunciato ieri la partecipazione di truppe americane alla forza multinazionale che assisterà nell'evacuazione dell'OLP da Beirut. Con un breve annuncio, seguito più tardi da una conferenza stampa del segretario di Stato George Shultz, Reagan ha detto che i circa 800 marines che costituiranno il contingente statunitense resteranno per non oltre 30 giorni nella capitale libanese dove svolgeranno un ruolo non combattente rigorosamente limitato. Le truppe americane, ora imbarcate su cinque navi della Sesta Flotta al largo della costa libanese, dovrebbero sbarcare a Beirut verso mercoledì prossimo insieme ai contingenti forniti dall'Italia e dalla Francia. Il presidente ha detto che le truppe USA, che prenderanno posizione lungo le spiagge di Beirut, saranno ritirate immediatamente nel caso di una ripresa delle ostilità.



Migliaia senza tetto e senza tenda in Libano

Drammatico esodo di palestinesi e libanesi nella Bekaa - Mancano i soccorsi

Il nostro servizio BAALBECK (Libano centrale). All'ingresso di Baalbeck, nel cuore della grande pianura libanese della Bekaa, dei panni stesi su una casa in rovina: una famiglia di rifugiati si è fermata là, aspettando di ripartire non si sa dove. Sono decine di migliaia, libanesi e palestinesi, che passano qui in continuazione dall'inizio dell'invasione israeliana, spinti dal sud del Libano verso la Bekaa e poi verso la parte nord della pianura, in attesa di riprendere la fuga con i loro pochi bagagli se ci saranno altri combattimenti.

In un incontro con l'OLP a Roma

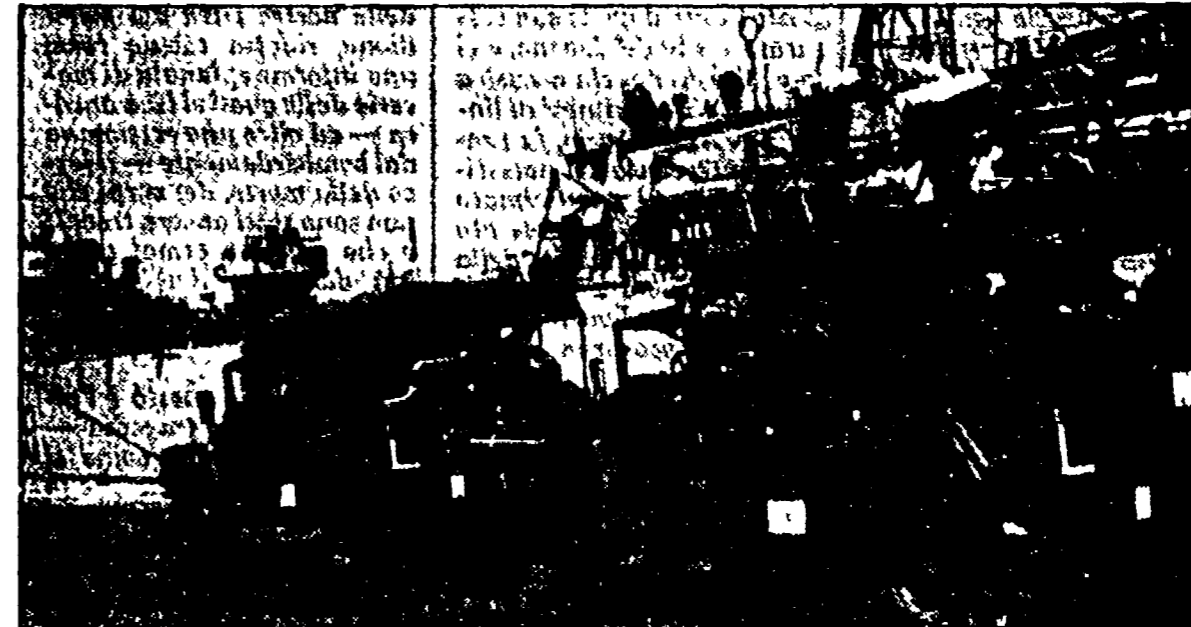
Il PSI condanna la linea avventuristica del governo Begin

ROMA - Il rappresentante dell'OLP, Nemer Hammad, si è incontrato giovedì scorso con la segreteria del PSI, allargata ai presidenti dei gruppi parlamentari. Al termine dell'incontro, durato due ore, è stato diffuso un comunicato nel quale il PSI sottolinea l'importanza di un rigoroso rispetto del cessate il fuoco ad opera di tutte le parti interessate e la puntuale e completa attuazione degli accordi intervenuti per il Libano. Dopo aver ribadito che la forza multinazionale deve essere posta nelle condizioni di svolgere i suoi compiti di garanzia e di pace, la nota socialista, chiede il ritiro delle truppe israeliane e siriane dal Libano. Il PSI - che si è ancora una volta pronunciata contro la linea avventuristica del governo Begin, che ha perseguito una soluzione militare del problema palestinese, non esitando a sfidare ancora una volta, la comunità internazionale e l'opinione pubblica mondiale. Il PSI auspica - prosegue il comunicato - che si creino le condizioni per il riconoscimento reciproco tra Israele e l'OLP, che è premessa necessaria per una prospettiva di pace e di negoziato.

Dall'Assemblea a larga maggioranza

L'ONU ribadisce i diritti palestinesi all'indipendenza

NEW YORK - Dopo quattro giorni di dibattito, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita in seduta straordinaria, ha approvato giovedì sera a larghe maggioranze la risoluzione sulla questione della Palestina per l'agosto del 1982 a Parigi (cioè con un anno di anticipo rispetto alla data già prevista). L'altra proclama il 4 giugno «Giornata internazionale dell'infanzia innocente e dell'aggiudicazione». Le reazioni a questi significativi provvedimenti dell'ONU sono state, da parte israeliana, escluse. Secondo il rappresentante di Tel Aviv, Yehuda Blum, esse «includeranno una forma di orgoglio e di trionfo». Il secondo anniversario dell'agosto di Parigi «rappresenterebbe un spreco scandaloso»; più cauto, ed evidentemente in imbarazzo, il rappresentante USA, Charles Lieberstein, che ha cercato di giustificare il suo voto contrario.



Mentre si attende con inquietudine la «prova» del 31 agosto

Nuovi episodi a Varsavia nella «guerra delle croci»

La protesta si sposta in piazza del Castello all'entrata della Città Vecchia - Il reddito dei polacchi si è ridotto del 25 per cento

Varsavia - La piccola «guerra delle croci» a Varsavia si è arricchita di nuovi episodi. Il centro di piazza della Vittoria, dal quale la prima delle croci, deposta nel giugno dello scorso anno, giovedì era stata definitivamente tolta, è stato ieri chiuso con una palizzata in legno, in previsione dei preannunciati lavori di rifacimento. L'installazione della palizzata è avvenuta sotto l'occhio vigile della polizia, presente in gran forza nei pressi della piazza. Ma la gente non ha reagito all'imposizione e ha spostato altrove la sua quotidiana protesta. Giovedì sera, la solita piccola folla si era raggruppata attorno alla croce di fiori e lumini davanti alla chiesa delle suore «Vistandine», nello stesso spiazzo dove sorse il monumento al defunto primate, cardinal Stefan Wiszynski.

Mentre le sinistre eleggono il presidente dell'Assemblea regionale nel quadro della raggiunta autonomia

Corsica: 70 attentati in un sol giorno

Opera degli autonomisti di destra che avevano boicottato, con scarso successo, le elezioni - Presi di mira i quartieri poveri abitati da immigrati - Non ci sono state vittime - Appoggiata da comunisti e socialisti l'elezione del radicale di sinistra Prosper Alfonsi

Dal nostro corrispondente PARIGI - Una fiammata di attentati terroristici di marca separatista ha nuovamente scosso giovedì notte la Corsica. La data di questa operazione intimidatoria degli intrighi del FLNC (l'organizzazione clandestina di quegli autonomisti che hanno rifiutato il rientro nella legalità, anche dopo che il governo di Parigi ha riconosciuto all'isola uno statuto particolare) non è stata scelta a caso. Sono più di 70 gli attentati da un capo all'altro dell'isola senza vittime ma con danni notevoli e con obiettivi ben precisi: negozi e ville di «continentali», banche, agenzie di viaggio ed edifici pubblici ad Ajaccio e Bastia. Tutto questo a qualche ora dall'insediamento, ieri mattina, della prima Assemblea regionale corsa e dall'elezione del suo presidente (il radicale di sinistra Prosper Alfonsi), scelto coi voti di un blocco progressista formato da socialisti, comunisti e radicali di sinistra e che avrà d'ora in poi il compito di rendere effettivo il processo verso l'autonomia dell'isola nell'ambito della decentralizzazione voluta dalle sinistre.

subordinazione al potere centrale dello Stato giacobino, ma anche e soprattutto di una vita politica in cui si intrecciano interessi di clan che passano egualmente attraverso gli schieramenti di destra e di sinistra. Ieri la sinistra ha certamente riportato un notevole successo con l'elezione del presidente ma è ancora da dimostrare che sulla base dei 23 voti sui 61 dell'assemblea, sia possibile costituire una maggioranza sufficientemente coerente per lavorare con efficacia. Criteri tra destra e sinistra sono gli otto deputati autonomisti di Edmond Simeoni che

di destra ma anche a sinistra. Comunisti e socialisti a quanto pare non se la sono sentita di mettere sotto accusa alcuni notabili radicali per tenerne anche di far saltare una serie di alleanze che assicurano alla sinistra varie posizioni nelle amministrazioni municipali dell'isola. E anche evidentemente partendo dalla convinzione che la denuncia pubblica di questi, come corrispondenti della pessima situazione corsa sia scardinata ogni rispetto all'esigenza di una lotta da condurre nella dinamica dello statuto particolare riconosciuto alla Corsica. Il rischio è che in questo dibattito

Il gascotto siberiano entrerà in funzione nel gennaio '84



MOSCIA - Il gascotto siberiano entrerà in funzione nel gennaio del 1984, il ministro per le attrezzature petrolifere, Boris Sheerbrina, intervistato dalla Tass, ha negato che gli sforzi per il gascotto possano provocare ritardi in altri settori. Sheerbrina - che ha anche smentito l'impianto di detenuti politici e comunisti nei lavori per il gascotto - ha detto che gli 500 km di tubi sono stati saldati in un unico tronco su un totale di 445 km e che altri 7700 stanno per essere messi in opera. Ieri era stata sperimentata con successo la prima delle turbine da 25.000 tonnellate, costruite in proprio dall'URS, dopo l'embargo americano.

Il prossimo settembre si apre a Pechino il 12° Congresso dei comunisti cinesi

Dal nostro corrispondente PECHINO - Sono stati designati i 1600 delegati che prenderanno parte al 12° Congresso del Partito comunista cinese, che inizierà i lavori il 25 settembre a Pechino. Rappresenteranno gli oltre 39 milioni di membri del partito, di cui 4 milioni e 600 mila sono stati ammessi dopo il 1978, l'anno della svolta in cui si affermò il socialismo vincente. Le posizioni di Deng Xiaoping, il dipartimento organizzativo del partito precisa che i 1600 delegati e 160 delegati sup-

sorta di «consiglio dei saggi» di cui dovrebbero entrare a far parte i dirigenti più autorevoli, compreso Deng Xiaoping, altri vice-presidenti anziani come Li Xiannian, Chen Yun e Ye Jianying, e i membri dell'«organo di direzione» più avanzata. Molti osservatori non hanno dedotto che dovrebbe scomparire l'ufficio politico, l'organo di direzione più importante delle decisioni più importanti. In questi incontri di dirigenti cinesi con visitatori stranieri è stato confermato che dovrebbe sparire anche la presidenza del partito (con le vicepresidenze). Non solo il lavoro esecutivo quotidiano, ma anche le decisioni politiche più importanti verrebbero decise nel comitato centrale, un organismo ricreato appunto nel 1979. Segretario generale del partito è Hu Yaobang, che cumula questa carica a quella di presidente del partito, dopo aver sostituito lo scorso anno Hu Guofeng.